

LA MOSTRA

00870

00870

Edgar Degas a Napoli: il pittore degli invisibili

Nel complesso monumentale di S. Domenico maggiore un'esposizione del francese che visse nella nostra città e si distinse per la sua umanità: 188 opere originali

di **Paolo De Luca**

Tre aree tematiche:
il suo rapporto con la città, le relazioni sociali, con la frequentazione di caffè e concerti, gli amici artisti che incontrò
Molte le sue opere ispirate dagli "ultimi" nei sobborghi della città

La mostra durerà 4 mesi: da oggi al 2 aprile
Oltre ai dipinti, ci sono disegni, studi preparatori, litografie, xilografie, acqueforti e tre pregiate statuette di bronzo
Il legame con il nonno, parigino che si "fece" napoletano

N

on era un tipo facile Edgar Degas. Misogino, spigoloso, con pochi amici. Ma era attraverso l'arte che manifestava la sua umanità: con disegni spesso dedicati agli invisibili, agli emarginati della società borghese. Una sensibilità che certamente ha acquisito nei sobborghi di Parigi. Ma non solo lì: «C'è molta Napoli nella poetica delle sue opere». Ne è convinto Vincenzo Sanfo, esperto collezionista e curatore di un'interessante mostra sul grande pittore francese, tra i padri dell'Impressionismo, al via da oggi nel

complesso di San Domenico Maggiore e in programma fino al 2 aprile. Organizzata dalla "Navigare srl", col patrocinio del Comune, propone in rassegna 188 opere (da collezioni private), tra disegni, tele, incisioni, sculture e acqueforti: sono quasi tutte firmate da Degas, assieme ad "incursioni" di altri artisti suoi amici, del calibro di Manet e Picasso. È la prima volta che la città dedica un allestimento all'artista, nonostante il suo profondo legame con questa terra, tanto da soggiornarvi tra il 1854 e il 1856, facendovi ritorno più volte. Il titolo dell'exhibit è, non a caso, "Ritorno a Napoli" e, proprio a pochi



Superficie 88 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1626 - T.1626

metri dalla monumentale location espositiva, c'è Palazzo Pignatelli di Monteleone, residenza del nonno paterno, da sempre soprannominato proprio Palazzo Degas.

È il ritratto di Hilaire De Gas (custodito al *Musée d'Orsay* a Parigi e qui riprodotto digitalmente) ad aprire l'itinerario espositivo, suddiviso in tre sezioni.

La prima riguarda gli anni del viaggio partenopeo: c'è un autoritratto del giovane Degas, coevo al soggiorno. Raggiunse il palazzo paterno del nonno, che era sfuggito ai moti rivoluzionari di Parigi (sua moglie era stata decapitata) e, dall'alloggio a piazza del Gesù, aveva aperto una banca e diverse attività commerciali.

«Degas - spiega Sanfo - fu catturato dalla luce e dall'accoglienza di Napoli: più volte negli anni, anche nelle sue lettere, ricordava il calore e la bellezza di questi luoghi». Luoghi che ne hanno forgiato lo stile: «È qui, ancor prima che a Parigi - sottolinea - che l'artista ha sviluppato il suo rapporto con gli umili, l'attenzione al popolo».

Non solo: «Il contesto culturale locale, crea un unico *fil rouge* verso le famosissime ballerine: l'ispirazione arriva dopo la prima visita al Teatro San Carlo. Poi seguirà l'Opera di Parigi».

L'esposizione prosegue così: non espone i capolavori più famosi, ma piccole e grandi chicche, in parte poco conosciute, che esprimono in maniera efficace l'intero cammino artistico del pittore. Ad arricchire la prima sezione c'è anche una bella veduta del lungomare e Castel dell'Ovo di Giuseppe Canova (da non confondere con Antonio). Seguono 51 disegni (fac-simile con frontespizio), provenienti dal carnet del suo amico Ludovic Halévy. Splendido anche il focus su «La Famiglia Bellelli», tra le sue tele più famose (anche in questo caso

riprodotta in digitale).

La seconda sezione si consacra ai temi distintivi di Degas: ballerine, prostitute, cavalli da corsa, *café-chantant* della *Cité de la Lumière*. Presenti anche due statue in bronzo (fac-simile degli anni Quaranta, fusi sugli originali in cera, ormai perduti): curiose le loro piccole dimensioni: «Risalgono agli ultimi anni di vita dell'autore, che morì nel 1917 - chiarisce Sanfo - quando, a causa della sua quasi cecità, preferiva lavorare su modelli più minuti». Ecco rari disegni e studi di ballerine. Ancora, un prezioso ritratto di Eugene Manet (fratello del più famoso Edouard). Seguono due rarissime serie di monotipi, «La Famille Cardinal» e «La Maison Tellier», editate dal celebre mercante Ambroise Vollard. La prima serie, realizzata per illustrare il romanzo di Halévy racconta le vicissitudini di due giovani ballerine, Pauline e Virginie Cardinal che, come era costume, arrotondavano i loro guadagni accompagnandosi, talvolta a facoltosi cavalieri.

La seconda serie, invece, raggruppa 19 monotipi per il racconto di Guy de Maupassant.

Degas impiegò sei anni per concluderli, esprimendo il mondo, tutt'altro che idealizzato, di una casa chiusa parigina. I disegni sembrano un fotoreportage della vita dura, spesso triste delle *maîtresse* al suo interno. Assieme a queste opere, c'è una piccola sottosezione dedicata al pittore Jules Pascin.

L'ultima sala abbraccia le opere e le frequentazioni di Degas, con opere di Domenico Morelli, un quadro di Manet (un vaso di fiori), persino un'acquaforte di Picasso, «Degas e Desboutin» della Serie «La Celestine».

Biglietto 10 euro, 8 per i possessori del Pass turistico di Scabec Campania Artec card.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'inaugurazione ieri l'inaugurazione della mostra dedicata a Edgar Degas nel complesso monumentale di San Domenico maggiore: 188 opere originali oltre a disegni e fotografie



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1626 - T.1626